

LE STRUTTURE E GLI OPERATORI DELLA PASTORALE FAMILIARE

A.

STRUTTURE DI PASTORALE FAMILIARE

235

Espressione dinamica della realtà della Chiesa, l'azione pastorale in genere, e in essa la pastorale familiare, «ha come suo principio operativo e come protagonista responsabile la Chiesa stessa, attraverso le sue strutture e i suoi operatori»¹.

Nella certezza che la pastorale familiare sarà in grado di annunciare, celebrare e servire il “Vangelo del matrimonio e della famiglia” e di accompagnare e sostenere ogni famiglia perché possa vivere responsabilmente la propria vocazione nella Chiesa e nel mondo solo se tutti e ciascuno nella Chiesa condivideranno i valori e le mete indicati anche nel presente *Direttorio*, è necessario discernere e realizzare le *scelte operative* e i *servizi concreti* che si impongono come prioritari e indilazionabili. Lo esige il bene della famiglia, da cui dipendono il bene e il futuro dell'umanità e della società, e lo richiede con urgenza l'odierna situazione storica, sociale e culturale.

Bisogno di scelte operative e servizi concreti per una nuova cultura a favore del matrimonio e della famiglia

Non ci si può certo illudere di costruire, nella Chiesa e nella società, una nuova cultura a favore del matrimonio e della famiglia, se non si ha anche il coraggio di costituire e rendere stabili e davvero operanti adeguati organismi e strutture di pastorale familiare.

Venga, perciò, rinnovato l'impegno della Chiesa in Italia «ad offrire, a tutti i livelli e in tutte le sue strutture diocesane, parrocchiali e associative, i mezzi idonei per un'adeguata preparazione al matrimonio e per una attenzione continua alle coppie e alle famiglie in ordine alla loro vita di fede e alla loro missione nella Chiesa e nel mondo»².

La responsabilità della Chiesa particolare

236

Soggetto operativo più immediato e efficace per l'attuazione della pastorale familiare sono le Chiese particolari: «in tal senso ogni Chiesa locale e, in termini più particolari, ogni comunità parrocchiale deve prendere più viva coscienza della grazia e della responsabilità che riceve dal Signore in ordine a promuovere la pastorale della famiglia»³.

Responsabilità della Chiesa particolare e della parrocchia...

¹*Familiaris consortio*, parte quarta, secondo capitolo, introduzione.

²Cf *Deliberazioni conclusive della XII Assemblea Generale della CEI*, Deliberazioni, n. 4.

³Cf *Familiaris consortio*, n. 70.

A questo scopo, a livello diocesano come a livello parrocchiale, ogni piano, progetto o programma di pastorale organica prenda sempre in considerazione la pastorale della famiglia⁴.

perché la pastorale familiare sia sempre presente in ogni progetto pastorale

Nelle diocesi

237

A livello diocesano, nel rispetto della creatività e delle concrete possibilità delle singole Chiese particolari, «vi sia *uno specifico organismo per la promozione della pastorale familiare*»⁵.

Presenza in ogni diocesi di uno specifico organismo..

Si tratti, preferibilmente, di uno specifico “ufficio diocesano”. Qualora invece lo si ritenesse più opportuno, prenda la forma di un “centro” o di una “commissione”. In ogni caso costituisca un preciso referente per la pastorale familiare dell'intera diocesi.

Alla guida di questo organismo diocesano è opportuno che siano preposti insieme un sacerdote e una coppia di sposi, adeguatamente preparati.

... guidato da un sacerdote e da una coppia di sposi

Tra gli scopi principali che tale organismo deve realizzare in collegamento e collaborazione anche con altri uffici e organismi della Chiesa diocesana e che spetta al Vescovo determinare, rientrano, ad esempio: l'annuncio del “Vangelo del matrimonio e della famiglia”; la promozione e il coordinamento delle iniziative per la preparazione dei giovani e dei fidanzati al matrimonio, per il sostegno e l'accompagnamento delle coppie e delle famiglie e per la formazione degli operatori di pastorale familiare; lo studio e la soluzione dei problemi morali, religiosi e sociali che la vita coniugale e familiare incontra di volta in volta, alla luce della dottrina della Chiesa e tenendo conto delle leggi vigenti e della loro evoluzione; la promozione delle strutture parrocchiali, zonali, decanali o vicariali di pastorale familiare; la proposta di specifiche attenzioni pastorali per le famiglie lontane o in situazione difficile o irregolare; il sostegno alle varie iniziative di servizio alla famiglia, a cominciare dai consultori e dai centri per i metodi naturali; l'attenzione alle problematiche e alle iniziative connesse con la difesa e la promozione della vita; il confronto e il dialogo con le diverse realtà culturali e sociali e con le stesse strutture civili sui temi riguardanti la famiglia e la vita.

Scopi e compiti

238

Questo organismo diocesano sia punto di riferimento anche per associazioni, gruppi e movimenti ecclesiali o di ispirazione cristiana che agiscono più direttamente in campo familiare. Primo responsabile della pastorale familiare nella diocesi, infatti, è il Vescovo⁶ e questo organismo è fedele interprete del Vescovo e delle sue indicazioni. Di conseguenza, anche se secondo le proprie specifiche e legittime sensibilità e metodologie, ogni altra realtà che in diocesi opera con le famiglie e per le famiglie è chiamata a confrontarsi e a collaborare con le scelte pastorali della Chiesa locale e a incarnarle nelle proprie attività.

Punto di riferimento per tutti in diocesi

⁴Cf *ivi*.

⁵Cf *Deliberazioni conclusive della XII Assemblea Generale della CEI*, Deliberazioni, n. 5,

⁶Cf *Familiaris consortio*, n. 73.

239

L'ufficio diocesano per la famiglia, o la struttura ad esso equivalente, si avvalga della presenza e del contributo di una *commissione o consulta diocesana* per la pastorale della famiglia.

La commissione o consulta diocesana

In essa, oltre a sacerdoti e sposi in rappresentanza delle articolazioni zonali, decanali o vicariali della diocesi, siano presenti: diaconi permanenti, religiosi e religiose, esperti delle scienze teologiche e umane più direttamente interessate alle tematiche della famiglia e della vita, rappresentanti dell'Azione Cattolica e di associazioni, gruppi e movimenti che operano nell'ambito coniugale e familiare, rappresentanti e responsabili delle varie realtà a servizio della famiglia presenti in diocesi.

A livello parrocchiale e interparrocchiale

240

Secundo le sue concrete possibilità, *ogni parrocchia* procuri che vi sia una apposita *commissione per la pastorale della famiglia* o che almeno qualche coppia di sposi, consapevole del proprio ministero coniugale, sia disposta ad esercitarlo seguendo la pastorale familiare. Nel rispetto di eventuali ulteriori determinazioni particolari stabilite dall'autorità diocesana, queste commissioni, composte prevalentemente da coniugi, in organico collegamento con il consiglio pastorale parrocchiale, aiutino l'intera comunità parrocchiale e i suoi responsabili a mantenere viva e operante la dimensione familiare di ogni azione o intervento pastorale e curino gli aspetti più propri e specifici della pastorale familiare.

Commissione parrocchiale per la pastorale della famiglia: composizione e compiti

Tra l'altro e in particolare: si impegnino perché vi sia un numero sufficiente e adeguatamente preparato di operatori della pastorale familiare; si facciano carico della programmazione e dell'organizzazione degli itinerari di preparazione dei fidanzati al matrimonio; sollecitino la costituzione dei gruppi familiari e si prendano cura del coordinamento tra di loro e del loro inserimento nel cammino dell'intera comunità parrocchiale; promuovano e sostengano la celebrazione della Festa della famiglia, degli anniversari di matrimonio, della Giornata per la vita; siano propositive e attive in ordine ad altre specifiche iniziative per i genitori, le famiglie, la loro partecipazione alla vita della Chiesa e della società, le situazioni matrimoniali difficili o irregolari.

241

Analoghe commissioni siano istituite anche a livello zonale, vicariale o decanale e di unità pastorali, a seconda delle diverse articolazioni e della loro denominazione nelle singole diocesi.

Analoghe commissioni zonali, vicariali o decanali

Fatte sempre salve ulteriori determinazioni diocesane, oltre a quella dei coniugi, meglio se in coppia, in questi organismi si preveda la partecipazione di presbiteri, di religiosi e religiose, dei rappresentanti dell'Azione Cattolica e di associazioni, gruppi e movimenti che più incisivamente operano nella pastorale familiare in quell'ambito territoriale, di eventuali esperti.

Tra gli altri compiti, spetta a questi organismi operare anche gli opportuni collegamenti e le eventuali necessarie mediazioni tra gli organismi, le iniziative e i progetti di pastorale della famiglia a livello diocesano e quelli a livello parrocchiale. Quando fosse necessario, essi svolgano anche azione di supplenza, di integrazione, di promozione, di coordinamento e di sostegno nei confronti delle parrocchie, soprattutto di quelle più piccole.

Nelle regioni ecclesiastiche

242

Nelle singole *regioni ecclesiastiche*, la relativa Conferenza Episcopale nomini un *Vescovo delegato per la pastorale familiare*, che presieda l'apposita commissione o consulta regionale e promuova, tra l'altro, un confronto e un coordinamento tra i responsabili degli organismi diocesani di pastorale della famiglia.

Il Vescovo delegato per la pastorale della famiglia

243

E' molto opportuno che la Conferenza Episcopale regionale nomini pure un *sacerdote* e una *coppia di sposi quali incaricati regionali* per la pastorale familiare. Essi coadiuveranno il Vescovo delegato, in particolare per i lavori della commissione o consulta regionale, e agiranno in stretto collegamento con lui.

Il sacerdote e la coppia di sposi incaricati regionali

244

Presieduta dal Vescovo delegato, venga istituita una *commissione o consulta regionale per la pastorale della famiglia*.

La commissione o consulta regionale: ...

Composto da coppie di sposi e da sacerdoti, rappresentanti delle diocesi, e da diaconi permanenti, religiosi, religiose e altri membri laici secondo quanto si riterrà opportuno in ogni regione, tale organismo agisca quale strumento di promozione, di studio e di coordinamento a servizio della Conferenza Episcopale regionale e delle rispettive diocesi.

... composizione...

Pur non avendo il compito, proprio di ogni diocesi, di elaborare e di attuare una pastorale familiare, offra il suo apporto alle Chiese diocesane studiando le tematiche riguardanti la famiglia e la vita che si rivelano più urgenti e attuali, prospettando ipotesi comuni di mediazione pastorale, suggerendo ai Vescovi della regione iniziative o prese di posizione a favore della famiglia e della vita.

... e compiti

Sia, inoltre, luogo e strumento di comunicazione e di collaborazione con analoghe strutture delle altre regioni ecclesiastiche e con le istanze nazionali per la pastorale della famiglia, istituite presso la Conferenza Episcopale Italiana.

245

Anche come segno visibile di comunione fra le Chiese, siano valorizzate - soprattutto da parte delle Chiese locali di limitate dimensioni, specie se situate all'interno della stessa provincia o regione - *forme di collaborazione interdiocesana*, sino ad avviare iniziative in comune, specialmente in quegli ambiti (come, ad esempio, la formazione degli operatori, i consultori familiari, i centri per i metodi naturali, i centri di aiuto alla vita...) nei quali una singola diocesi non sempre è in grado di operare autonomamente per la scarsità o mancanza di strutture adeguate e di persone qualificate.

Forme di collaborazione interdiocesana

A livello nazionale

246

A servizio dell'intera Chiesa che è in Italia, la Conferenza Episcopale Italiana ha costituito una apposita *Commissione Episcopale per la famiglia*. Nell'ambito delle finalità proprie dell'intera Conferenza Episcopale, essa assolve a compiti di studio, di proposta e di animazione circa i problemi specifici relativi al matrimonio e alla famiglia⁷.

La Commissione Episcopale per la famiglia

Per la preparazione delle sue riunioni, per l'elaborazione di eventuali documenti e per altri servizi di cui avesse bisogno, la Commissione Episcopale può avvalersi del servizio e della collaborazione dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia⁸.

247

Per la promozione e l'animazione della pastorale familiare nel pieno rispetto delle singole Chiese particolari, all'interno della Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana, in dipendenza dal Segretario Generale⁹ e in collegamento con gli altri Uffici, opera l'*Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia*.

L'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia:

Esso agisce anche in collegamento e a supporto della suddetta Commissione Episcopale per la famiglia. Collabora, inoltre, con gli organismi cattolici e le istituzioni che operano a favore della famiglia in Italia e nelle sedi internazionali, specialmente europee.

... suoi collegamenti...

Nel quadro delle competenze precisate dalla Presidenza della stessa Conferenza Episcopale, l'Ufficio ha la finalità di promuovere e coordinare, a servizio delle Chiese particolari, la cura pastorale del matrimonio e della famiglia e di evangelizzare la cultura della vita umana, con speciale riguardo alla sua tutela fin dal concepimento e alla procreazione responsabile. In questo ambito, d'intesa sempre con la Segreteria Generale, può proporre iniziative e offrire opportune sussidiazioni alle regioni e alle diocesi e ai loro rispettivi organismi pastorali. Rientra pure nei suoi compiti lo studio sia dei movimenti di pensiero e di opinione, sia delle iniziative culturali e legislative relative alla concezione e al ruolo della famiglia, alla tutela della vita, alla politica familiare e allo sviluppo dei servizi alla persona e alla famiglia nella società italiana, per favorirne la conoscenza e la presa di coscienza da parte dei Vescovi e degli organismi pastorali, ai fini di un'azione di discernimento, di orientamento e di promozione.

... e sue finalità

248

L'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia, per l'attuazione dei suoi compiti, si avvale dell'apporto di una *Consulta nazionale per la pastorale della famiglia*.

La Consulta nazionale per la pastorale della famiglia: ..

Essa è composta da una coppia di coniugi e da un sacerdote per ciascuna regione ecclesiastica, nominati dalla rispettiva Conferenza Episcopale regionale: essi siano preferibilmente gli stessi incaricati regionali per la pastorale della famiglia o, qualora lo si ritenesse più opportuno, siano scelti tra gli altri membri

... composizione, durata...

⁷Cf *Statuto della Conferenza Episcopale Italiana*, artt. 3. 40.

⁸Cf *Regolamento della Conferenza Episcopale Italiana*, art. 112.

⁹Cf *Statuto della Conferenza Episcopale Italiana*, art. 30; *Regolamento della Conferenza Episcopale Italiana*, art. 87.

della Commissione o Consulta regionale. Della Consulta nazionale fanno parte anche altri membri nominati dal Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, scelti eventualmente anche tra i rappresentanti di gruppi, associazioni e movimenti familiari. I membri durano in carica cinque anni e possono essere confermati.

La Consulta si presenta come luogo di incontro e di confronto allo scopo di: comunicarsi reciprocamente sensibilità, esperienze e iniziative; offrire pareri e contributi per l'elaborazione di strumenti e la progettazione e attuazione di iniziative a livello nazionale; condividere alcuni orientamenti comuni per l'animazione della pastorale familiare nelle regioni e nelle diocesi; suscitare la più ampia partecipazione alle iniziative interregionali o nazionali approvate dall'Episcopato.

.. e compiti

I consultori familiari

249

Tra le strutture non propriamente pastorali, ma piuttosto finalizzate alla promozione umana della coppia e della famiglia, si pongono i consultori familiari.

Con le strutture di pastorale familiare essi hanno in comune la finalità del vero bene della persona, della coppia e della famiglia e l'attenzione alla sessualità e alla vita. Diverse, invece, sono la prospettiva e la metodologia. La pastorale agisce per la promozione della vita cristiana e per l'edificazione della Chiesa e privilegia le risorse dell'evangelizzazione, della grazia sacramentale, della formazione spirituale e della testimonianza ecclesiale. I consultori, nell'ottica di un'antropologia personalistica coerente con la visione cristiana dell'uomo e della donna, guardano piuttosto ai dinamismi personali e relazionali e privilegiano l'apporto delle scienze umane e delle loro metodologie¹⁰.

Complementari e-
tà e distinzione
tra Consultori
familiari
e strutture
di pastorale
familiare

250

In ogni diocesi siano promossi, valorizzati e sostenuti «consultori familiari professionalmente validi e di sicura ispirazione cattolica»¹¹.

La promozione
dei consultori
nelle diocesi...

Il loro servizio si sviluppi di norma sia in interventi di consulenza vera e propria a persone, a coppie e a famiglie in circostanze di difficoltà o in crisi di relazione, sia in interventi di prevenzione attraverso iniziative di formazione e di impegno culturale sul territorio e nella comunità. Tra gli ambiti nei quali il loro servizio appare più urgente e attuale, si ricordino:

... con compiti
di consulenza
e prevenzione
in diversi ambiti

- i problemi della coppia, con particolare attenzione alla vita di relazione con tutti i suoi aspetti di comunicazione e di dialogo, alla vita sessuale, alla regolazione della fertilità e all'accoglienza della vita nascente;

¹⁰Un utile sussidio circa la realtà dei consultori familiari, dal titolo *I consultori familiari sul territorio e nella comunità*, è stato recentemente pubblicato dall'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia.

¹¹Cf *Deliberazioni conclusive della XII Assemblea Generale della CEI*, Raccomandazioni e voti, n. 2; *Comunità cristiana e accoglienza della vita umana nascente*, nn. 27-28; *Evangelizzazione e cultura della vita umana*, n. 61.

- l'educazione degli adolescenti e dei giovani alla vita, all'amore, alla sessualità, sia attraverso interventi diretti a loro destinati, sia mediante iniziative proposte ai loro educatori¹²;
- la preparazione dei fidanzati al matrimonio. A questo riguardo non venga loro delegata e non venga svolta da essi l'opera di evangelizzazione e di formazione spirituale ed ecclesiale propria delle comunità cristiane e dei loro pastori. I consultori, piuttosto, si facciano carico sia di offrire il loro eventuale contributo per la formazione degli animatori degli itinerari di preparazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia, sia di proporre e illustrare, nelle sedi e nei momenti più opportuni, gli aspetti della vita matrimoniale e familiare più direttamente attinenti i campi delle scienze umane, mediche e legali, pure molto importanti per la vita coniugale familiare;
- le problematiche degli anziani, dei loro rapporti con le famiglie e della loro presenza in esse.

Ogni consultorio ispiri il proprio servizio alla visione cristiana della persona, della sessualità e della famiglia, con chiaro e indiscusso riferimento ai contenuti del magistero della Chiesa. Ciò comporta, nella logica della cosiddetta legge della gradualità¹³, di rispettare e salvaguardare congiuntamente il valore morale, con la sua intrinseca forza normativa, e la persona umana, nella sua responsabilità etica e nel suo cammino storico di crescita.

La loro
ispirazione
cristiana

Gli operatori del consultorio, oltre che della preparazione e dei titoli professionali di base che la legge richiede nei consultori pubblici, siano dotati di competenza scientifica aggiornata, di disponibilità al lavoro d'équipe e al metodo della consulenza tipici del consultorio stesso, nonché della formazione morale necessaria per promuovere sempre la verità nella carità.

Fisionomia
dell'operatore
del consultorio

Una specifica competenza nell'ambito dell'équipe consultoriale sia riservata al consulente etico: a lui, infatti, spetta aiutare tutti gli altri operatori a far sempre riferimento corretto e inequivoco ai valori della morale cattolica nell'affrontare i vari problemi che si presentano e nel prospettare una loro soluzione.

Il consulente
etico

251

Tutto quanto si è detto fin qui circa i consultori familiari di ispirazione cristiana vale in modo particolarmente forte per i *consultori familiari di dichiarata ispirazione cristiana*.

I consultori
familiari
di dichiarata
ispirazione
cristiana:
loro
significato...

Essi sono segno pubblico della Chiesa e luogo nel quale, in modo esplicito, la promozione e la salvaguardia dei valori del matrimonio, della famiglia, della vita, della sessualità e dell'amore avvengono conformemente alla fede e alla morale evangeliche, autenticamente interpretate e proposte dal magistero della Chiesa. Essi testimoniano pure in modo originale e concreto che il messaggio cristiano non è contro l'uomo, ma per l'uomo, per la sua vita, per il suo

¹²Si noti, tra l'altro, che in alcuni casi di dispensa da impedimenti concernenti l'età, è richiesto il parere di un consultorio di ispirazione cristiana o di un esperto (cf *Decreto generale sul matrimonio canonico*, nn. 36-37). Analoga richiesta è prevista nel caso di persona civilmente interdetta per infermità di mente (cf *ivi*, n. 38).

¹³Cf *Familiaris consortio*, n. 34.

amore, nella pienezza della loro verità: la fede cristiana, infatti, costituisce l'unica risposta pienamente valida ai problemi e alle speranze che la vita pone ad ogni uomo, ed è fonte di autentica felicità.

Tra questi consultori, la comunità ecclesiale e i suoi organismi vi sia un legame stretto e peculiare, espresso, precisato e regolato anche negli statuti. In forza di questo legame, il consulente etico sia normalmente nominato dal Vescovo. Il Vescovo, inoltre, nella persona del consulente etico o in una persona distinta da questa, nomini un sacerdote quale consulente ecclesiastico: a lui spetta significare e mantenere i rapporti tra il consultorio e la comunità cristiana e garantire la dichiarata ispirazione cristiana del consultorio stesso.

... loro legame
con la comunità
ecclesiale...

E' bene che questi consultori siano federati tra loro a livello regionale e confederati nella Confederazione Italiana dei Consultori Familiari d'Ispirazione Cristiana. Come, a norma dello statuto della Confederazione, il consulente ecclesiastico nazionale è designato dalla Conferenza Episcopale Italiana e fa parte del Consiglio direttivo, anche a livello regionale è opportuno che la rispettiva Conferenza Episcopale designi un sacerdote come consulente ecclesiastico della Federazione regionale, il quale faccia parte del Consiglio direttivo della Federazione stessa.

... loro forme
di federazione

252

Oltre a quelli di dichiarata ispirazione cristiana, esistono anche *altri consultori familiari di iniziativa cristiana*¹⁴, la cui fisionomia e i cui rapporti con la comunità ecclesiale sono precisati nei rispettivi statuti. Anche per questi vale, in modo analogico, quanto si è detto precedentemente circa i consultori di ispirazione cristiana¹⁵.

Altri consultori
familiari
di iniziativa
cristiana: ...

Con spirito di apertura e di discernimento, la comunità cristiana sappia valorizzare i contributi da loro offerti e promuova, per quanto possibile, forme e iniziative di collaborazione e di coordinamento tra questi consultori e quelli di dichiarata ispirazione cristiana e con gli organismi della pastorale familiare¹⁶. A livello diocesano e regionale, nel rispetto delle legittime diversità e autonomie, tale collaborazione potrebbe riguardare, ad esempio, iniziative a livello culturale per gli operatori dei consultori e verso il territorio, momenti di studio su talune problematiche emergenti, individuazione di interventi comuni nella vita civile e sociale.

... loro
valorizzazione
e forme
di
collaborazione
e
coordinamento

253

In taluni casi - specie quando le forze e le disponibilità delle singole diocesi fossero limitate o insufficienti - si promuovano *consultori "interdiocesani"*, che utilizzino le risorse di più diocesi e si pongano a disposizione e a servizio delle Chiese locali promotrici dell'iniziativa.

Consultori
interdiocesani

Anche in questi casi si vigili perché l'ispirazione cristiana, la competenza e la serietà del servizio siano adeguatamente garantiti; inoltre, a livello statutario, si precisino bene i compiti e le responsabilità delle singole diocesi interessate.

¹⁴Tra questi vanno ricordati: i consultori del Centro Italiano Femminile e quelli aggregati all'UCIPEM (Unione dei Consultori Italiani Prematrimoniali e Matrimoniali).

¹⁵Cf *sopra*, n. 250.

¹⁶Cf *Deliberazioni conclusive della XII Assemblea Generale della CEI*, Raccomandazioni e voti, n. 2; *I consultori familiari sul territorio e nella comunità*, n. 44.

Non si tralasci, infine, di sostenere adeguatamente la presenza dei cattolici nei consultori familiari pubblici, perché possano «difendere il più possibile il vero significato del consultorio, quello cioè di un servizio soprattutto psicologico e sociale alla coppia e alla famiglia, nella linea di un aiuto positivo all'amore coniugale e alla vita»¹⁷.

La presenza dei cattolici nei consultori pubblici

Le comunità cristiane hanno, in particolare, il dovere di assisterli e di offrire loro solide motivazioni perché possano vivere la loro non facile testimonianza. In tale prospettiva, sappiano anche vigilare perché sia garantito il loro diritto-dovere all'obiezione di coscienza di fronte alla richiesta di prestazioni che le loro convinzioni non possono accettare o permettere e perché non subiscano discriminazioni in proposito.

Centri per i metodi naturali di regolazione della fertilità

Poiché l'educazione ad un corretto esercizio della paternità e maternità responsabile appartiene di per sé alla pastorale della famiglia, vincendo ogni resistenza o remora e superando finalmente gravi ritardi anche mediante eventuali destinazioni di risorse economiche, «è indispensabile che in ciascuna diocesi siano costituiti e operanti centri per i metodi naturali di regolazione della fertilità, nei quali - senza indebite scelte di un metodo a scapito di altri - ogni donna e ogni coppia possano essere aiutate a individuare e a seguire quella metodica che nel concreto meglio si addice alla loro situazione e meglio favorisce il loro compito di procreazione responsabile»¹⁸.

La promozione nelle diocesi dei centri per i metodi naturali di regolazione della fertilità: ...

Anche se questi centri possono essere indipendenti dai consultori familiari di ispirazione cristiana, è necessario che in ogni consultorio siano presenti e operanti consulenti e insegnanti dei diversi metodi naturali, così da attuare un autentico servizio alle persone.

... rapporto con i consultori familiari...

E', inoltre, sommamente auspicabile che i diversi centri per i metodi naturali di regolazione della fertilità - sempre nella logica di servizio che chiede anche di superare sottolineature in sé pure legittime, ma meno opportune in ordine a un bene comune - attuino forme di confronto e di coordinamento tra di loro, in vista di un cammino più cordialmente condiviso e unitario¹⁹.

... e tra di loro

Centri di aiuto alla vita e centri per la difesa della vita

Nella consapevolezza che la famiglia è il luogo primario in cui la vita dell'uomo è chiamata a sbocciare e a svilupparsi secondo il progetto

Strutture e servizi per l'accoglienza, la difesa, la promozione e la cura della vita umana...

¹⁷Comunità cristiana e accoglienza della vita umana nascente, n. 29.

¹⁸Evangelizzazione e cultura della vita umana, n. 61.

¹⁹In tale ottica, si auspica che la Confederazione Italiana dei Centri per la Regolazione Naturale della Fertilità, recentemente costituita, possa proseguire nel cammino intrapreso e vedere la partecipazione anche di altri centri non ancora confederatisi.

di Dio, la sollecitudine pastorale della comunità cristiana deve essere attenta anche alle strutture e ai servizi più direttamente ordinati all'accoglienza, alla difesa, alla promozione e alla cura della vita umana.

In particolare, nelle nostre Chiese locali è necessario che siano programmati e resi operanti *centri di aiuto alla vita e case o centri di accoglienza della vita*²⁰. Nati per iniziativa diretta della comunità cristiana o di altre realtà guidate da ispirazione e criteri corretti, devono poter aiutare le ragazze, le madri e le coppie in difficoltà, offrendo non solo ragioni e convinzioni, ma anche assistenza e sostegno concreti per affrontare e superare le difficoltà nell'accoglienza di una vita nascente o appena venuta alla luce.

257

Le nostre Chiese locali, infine, non esitano a spendere energie e persone anche per altre forme di intervento e di servizio che la tenacia e la fantasia della carità vorranno creare di fronte alla vita in situazioni di disagio, di devianza, di malattia e di marginalità, come, ad esempio: le *comunità di recupero per tossicodipendenti*, le *comunità alloggio per minori*, le varie forme di *cooperative di solidarietà*, i *centri di cura e di accoglienza per i malati di AIDS*. Sono tutte realtà nelle quali il protagonismo sociale delle famiglie può lodevolmente realizzarsi e che, comunque, nell'attuare i loro interventi in stretto rapporto con le famiglie e con continua attenzione ad esse, offrono un apporto non secondario alla pastorale familiare.

... anche di fronte a nuove situazioni di disagio, devianza, malattia, marginalità

B.

GLI OPERATORI DELLA PASTORALE FAMILIARE

258

Nella comunità cristiana e in comunione con essa, la pastorale familiare, come ogni altra forma di pastorale, è compito che grava su *tutti e su ciascuno*, secondo il proprio posto e ministero²¹.

Una responsabilità di tutti e di ciascuno e il bisogno di specifici operatori

D'altra parte, c'è bisogno di formare operatori intelligenti e disponibili: sono essi gli artefici e i promotori fedeli, convinti e generosi di una attenzione e di una sollecitudine che interpella l'intera compagine ecclesiale e l'anima preziosa e indispensabile di ogni struttura e di ogni servizio che appare opportuno o necessario.

I Vescovi

259

Primi responsabili della pastorale familiare nelle loro diocesi, i *Vescovi* consacrino interessamento, sollecitudine, tempo, personale, risorse a questo ambito e dimensione della pastorale; offrano il loro appoggio personale e il loro sostegno a tutti coloro che, a iniziare dalle famiglie, sono impegnati nelle

Compiti e responsabilità dei Vescovi

²⁰Cf *Comunità cristiana e accoglienza della vita umana nascente*, n. 30; *Evangelizzazione e cultura della vita umana*, n. 61.

²¹Cf *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, n. 58.

strutture diocesane di pastorale familiare²²; non tralascino di offrire indicazioni precise e puntuali sui cammini e sulle iniziative da realizzare.

Ricordino quanto Paolo VI scriveva loro: «A tutti rivolgiamo un pressante invito. Con i sacerdoti vostri cooperatori e i vostri fedeli, lavorate con ardore e senza sosta alla salvaguardia e alla santità del matrimonio, perché sia sempre più vissuto in tutta la sua pienezza umana e cristiana. Considerate questa missione come una delle vostre più urgenti responsabilità nel tempo presente»²³.

I presbiteri e i diaconi

260

Parte essenziale del ministero della Chiesa verso il matrimonio e la famiglia è il compito svolto dai *presbiteri*, la cui responsabilità si estende non solo ai problemi morali e liturgici, ma anche a quelli di carattere personale e sociale della vita coniugale e familiare²⁴.

La multiforme
responsabilità
dei presbiteri...

Siano annunciatori fedeli e coraggiosi dell'intero "Vangelo del matrimonio e della famiglia" anche con tutte le sue conseguenze etiche; promuovano e animino adeguatamente gli itinerari di preparazione al matrimonio, curino la celebrazione delle liturgie nuziali, valorizzino e sostengano forme e iniziative varie di accompagnamento delle coppie e delle famiglie; siano guide spirituali pazienti e illuminate degli sposi, dei figli e delle famiglie intere; sostengano le famiglie nelle loro difficoltà e sofferenze, affiancandosi ai membri di esse e aiutandoli a vedere la loro vita alla luce del Vangelo; operino perché in ogni comunità parrocchiale ci sia un numero sufficiente di animatori di pastorale familiare adeguatamente preparati.

Il loro insegnamento e i loro consigli siano sempre «in piena consonanza col magistero autentico della Chiesa, in modo da aiutare il popolo di Dio a formarsi un retto senso della fede da applicare, poi, alla vita concreta» e da evitare ai fedeli smarrimenti, confusioni e ansietà di coscienza²⁵. Nello stesso tempo, siano disponibili all'accoglienza, capaci di valorizzare e promuovere i diversi ministeri e carismi, ricchi di quelle virtù umane che li mettono in grado di accompagnarsi ai coniugi e alle famiglie, sostenendoli in modo discreto e insieme autorevole.

Nella preparazione teologica e pastorale dei presbiteri, nel loro aggiornamento e nella varie iniziative promosse per la loro formazione permanente, trovi posto in modo adeguato lo studio del matrimonio nelle sue dimensioni sacramentali, morali, spirituali e canoniche e della stessa pastorale familiare²⁶.

... e la
necessità della
loro
preparazione

261

Analoghe considerazioni valgono per i *diaconi*, ai quali venga affidata la cura di questo ambito pastorale. Soprattutto nel caso di diaconi

Il prezioso
apporto
dei diaconi

²²Cf *Familiaris consortio*, n. 73.

²³*Humanae vitae*, n. 30.

²⁴Cf *Familiaris consortio*, n. 73.

²⁵Cf *ivi*.

²⁶Cf *Deliberazioni conclusive della XII Assemblea Generale della CEI*, Deliberazioni, n. 6; *Regolamento degli studi teologici dei seminari maggiori d'Italia*, nn. 40. 48. 51.

coniugati, può risultare prezioso un esercizio del loro ministero con le famiglie e per le famiglie; sia comunque premura e responsabilità del Vescovo discernere cosa è più opportuno al riguardo e offrire le necessarie indicazioni.

I coniugi e le famiglie

262

Venga soprattutto riconosciuto, promosso e valorizzato il posto singolare che, in forza della grazia del sacramento del matrimonio, spetta ai *coniugi* e alle *famiglie*: essi «non sono soltanto l'oggetto della sollecitudine pastorale della Chiesa, ma ne sono anche il soggetto attivo e responsabile in una missione di salvezza che si compie con la loro parola, la loro azione e la loro vita»²⁷.

Fondamento e ambiti dell'impegno di coniugi e famiglie come soggetto di pastorale familiare

Singolarmente o in forma associata, coniugi e famiglie siano attori e soggetti di pastorale familiare in comunione e collaborazione con gli altri servizi e ministeri operanti nel popolo di Dio, in particolare con i presbiteri e i diaconi, i religiosi e le religiose, i catechisti e gli educatori, i teologi e gli esperti di scienze umane²⁸.

263

Come già ampiamente è stato illustrato anche in questo *Direttorio*²⁹, svolgano il loro servizio anzitutto in seno alla propria famiglia, con la testimonianza di una vita matrimoniale e familiare condotta secondo il progetto di Dio, con la procreazione responsabile e l'educazione e la formazione cristiana dei figli, con la realizzazione di una autentica comunità di persone. Si aprano, inoltre, ad una cordiale e intelligente partecipazione alla vita della Chiesa e della società, con particolare attenzione alle altre famiglie.

Religiosi, religiose e consacrati secolari

264

Consapevoli che il contributo proprio e originale che sono chiamati a offrire agli sposi e alle famiglie è quello della loro consacrazione a Dio, *i religiosi, le religiose e i membri di istituti secolari e di altri istituti di perfezione* vivano e testimonino con gioia la loro vocazione e siano richiamo trasparente e costante all'assoluto del Regno, nel quale anche il matrimonio e la famiglia trovano il loro significato e il loro valore.

La testimonianza originale dei religiosi e delle religiose...

265

Nello stesso tempo, vedano nell'apostolato rivolto alle famiglie uno dei compiti più urgenti e prioritari da vivere nell'attuale situazione storica. Di conseguenza, singolarmente o in forma associata: si mettano a servizio delle famiglie, con particolare sollecitudine verso i bambini, specialmente se abbandonati, indesiderati, orfani, poveri o handicappati; visitino le famiglie e si prendano cura degli ammalati e degli anziani; coltivino rapporti di rispetto e di carità con le famiglie incomplete, in difficoltà o disgregate; offrano la loro opera di consulenza e di insegnamento nella preparazione dei fidanzati al matrimonio, nell'aiuto alle coppie per una procreazione veramente responsabile, negli itinerari

... e le forme del loro apostolato familiare

²⁷Evangelizzazione e sacramento del matrimonio, n. 59; cf *Familiaris consortio*, n. 71.

²⁸Cf *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, n. 60; *Familiaris consortio*, n. 71.

²⁹Cf sopra, in particolare ai nn. 134-188; cf anche *Familiaris consortio*, n. 71.

di catechesi familiare, soprattutto prebattesimale; aprano le proprie case all'ospitalità semplice e cordiale perché le famiglie vi possano fare esperienze spirituali ricche e significative³⁰.

I fedeli laici

266

Poiché vivono nel mondo, inseriti anzitutto nelle quotidiane condizioni della vita familiare e, in modo proprio e peculiare, sono chiamati a «cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio»³¹, i *fedeli laici* trovano nella famiglia il primo e privilegiato ambito del loro impegno apostolico e sociale.

La famiglia
primo e
privilegiato
ambito
dell'impegno
apostolico
e sociale dei
laici

Si adoperino, innanzitutto, per fare della famiglia una autentica comunità di persone, dove i rapporti sono animati e guidati dalla legge dell'amore gratuito e fedele. Soprattutto quando il contesto culturale, sociale, economico e politico attenta alla dignità della famiglia stabilmente fondata sul matrimonio e alla sua originaria funzione di sorgente della vita e di educazione delle persone, siano solleciti sia nel rendere la famiglia cosciente della sua identità di primo nucleo sociale di base e del suo ruolo originale nella società, sia nel reclamare e nel contribuire a mettere in atto interventi culturali, mezzi economici e strumenti legislativi destinati ad assicurare alla famiglia i diritti di cui è titolare³².

La donna

267

Tra i fedeli laici, soprattutto nell'odierno momento storico, un ruolo tutto particolare spetta alla *donna*: quello di dare piena dignità alla vita matrimoniale e alla maternità.

Il ruolo
particolare
della donna
oggi

Nuove possibilità, infatti, «si aprono oggi alla donna per una comprensione più profonda e per una realizzazione più ricca dei valori umani e cristiani implicati nella vita coniugale e nell'esperienza della maternità: l'uomo stesso - il marito e il padre - può superare forme di assenteismo o di presenza episodica e parziale, anzi può coinvolgersi in nuove e significative relazioni di comunione interpersonale, proprio grazie all'intervento intelligente, amorevole e decisivo della donna»³³.

Laici specializzati

268

Per la preparazione al matrimonio e nel cammino delle famiglie è di non poco giovamento anche la presenza discreta e competente di alcuni *laici specializzati* - medici, uomini di legge, psicologi, assistenti sociali, pedagogisti, consulenti, ecc. -, i quali, sia individualmente sia attraverso il loro

Importanza
di una
presenza
discreta
e competente
di laici
specializzati

³⁰Cf *Familiaris consortio*, n. 74.

³¹Cf *Lumen gentium*, n. 31; *Christifideles laici*, n. 15.

³²Cf *Christifideles laici*, n. 40.

³³*Ivi*, n. 51. Cf *Mulieris dignitatem*, n. 18.

impegno in diverse associazioni e iniziative, prestano la loro opera di illuminazione, di consiglio, di orientamento, di sostegno³⁴.

E' necessario, al riguardo, che quanti appartengono a queste professioni, grazie anche all'invito e alla sollecitazione che utilmente può venire da amici e dagli stessi responsabili della comunità cristiana, si interrogino e si rendano disponibili per un impegno più diretto, e normalmente secondo l'ottica del volontariato, con le famiglie e per le famiglie, sia nelle strutture di pastorale familiare sia in quelle più propriamente di promozione umana.

La formazione degli operatori

269

Perché gli operatori possano svolgere responsabilmente il loro servizio è importante e necessaria anche una loro *adeguata preparazione*³⁵, da attuarsi sia in eventuali istituti specializzati³⁶, sia in “scuole” o altre analoghe iniziative appositamente organizzate nelle Chiese locali.

In ogni diocesi, o a livello interdiocesano - secondo forme plurime e articolate di collaborazione con facoltà teologiche, istituti di pastorale, istituti di scienze religiose o realtà simili - si promuovano queste “scuole per operatori di pastorale familiare”, sotto la responsabilità del Vescovo e dei suoi organismi pastorali. Non si manchi neppure, in questo contesto, di riconoscere e valorizzare l'apporto prezioso e competente che può derivare da alcuni soggetti specifici (quali centri culturali, consultori, associazioni, gruppi e movimenti). In ogni caso il loro ruolo non deve porsi in alcun modo in alternativa all'impegno comune della Chiesa diocesana, ma deve sapersi raccordare con esso.

Promozione,
nelle diocesi,
di scuole
per operatori
di pastorale
familiare: ...

270

Per la natura che le contraddistingue e per le finalità che si propongono, queste “scuole” devono:

... loro finalità

- formare gli operatori ad un autentico senso della Chiesa: se, infatti, ogni azione pastorale deve fare attenzione ai riflessi familiari di ogni scelta e iniziativa, non può essere però la pastorale familiare ad esaurire l'intera opera della Chiesa. Sono, quindi, necessari, un'apertura a tutto ciò che contribuisce all'edificazione della Chiesa e una reale disponibilità al confronto e alla collaborazione con gli operatori degli altri ambiti pastorali;
- offrire conoscenze sufficienti circa gli aspetti antropologici, biblici, teologici, morali, canonistici e spirituali riguardanti il matrimonio e la famiglia. Una particolare attenzione va riservata agli aspetti e ai contenuti pastorali, con attenzione sia alle indicazioni contenute in questo *Direttorio*, sia alla storia e alle determinazioni più specifiche della propria Chiesa diocesana;

³⁴Cf *Familiaris consortio*, n. 75.

³⁵Cf *ivi*, n. 70.

³⁶Si ricordi, in particolare, presso la Pontificia Università Lateranense, l'Istituto “Giovanni Paolo II” per studi su Matrimonio e Famiglia.

- proporre alcune strumentazioni, soprattutto di ordine psicologico e pedagogico, sia per poter attivare rapporti corretti con le singole persone e con le diverse famiglie, sia per essere in grado di animare momenti comunitari e di gruppo per i fidanzati e per le famiglie.

Per la meditazione e la preghiera

Chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolarne la spesa, se ha i mezzi per portarla a compimento? Per evitare che, se getta le fondamenta e non può finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda un'ambasceria per la pace.

(Vangelo secondo Luca)

Se il Signore non costruisce la casa,
invano vi faticano i costruttori.
Se il Signore non custodisce la città,
invano veglia il custode.
Invano vi alzate di buon mattino,
tardi andate a riposare
e mangiate pane di sudore:
il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.
Ecco, dono del Signore sono i figli,
è sua grazia il frutto del grembo.
Come frecce in mano a un eroe
sono i figli della giovinezza.
Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:
non resterà confuso quando verrà a trattare
alla porta con i propri nemici.

(Salmo)

L'azione pastorale è sempre espressione dinamica della realtà della Chiesa, impegnata nella sua missione di salvezza. Anche la pastorale familiare - forma particolare e specifica della pastorale - ha come suo principio operativo e come protagonista responsabile la Chiesa stessa, attraverso le sue strutture e i suoi operatori [...]

Ogni Chiesa locale e, in termini più particolari, ogni comunità parrocchiale deve prendere più viva coscienza della grazia e della responsabilità che riceve dal Signore in ordine a promuovere la pastorale della famiglia.

Ogni piano di pastorale organica, ad ogni livello, non deve mai prescindere dal prendere in considerazione la pastorale della famiglia.

(Familiaris consortio)

E' compito dei sacerdoti, provvedendosi una necessaria competenza sui problemi della vita familiare, aiutare amorosamente la vocazione dei coniugi nella loro vita coniugale e familiare, con i vari mezzi pastorali: la predicazione della parola di Dio, il culto liturgico, ed altri aiuti spirituali, ed aiutarli con umanità e pazienza nelle loro difficoltà, rafforzarli nella carità, perché si formino famiglie risplendenti di serenità luminosa.

(Gaudium et spes)

Nell'edificazione di una comunità ecclesiale unita nella carità e nella verità di Cristo, è fondamentale la testimonianza e la missione della famiglia cristiana. Costituita dal sacramento del matrimonio “chiesa domestica”, la famiglia «riceve la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la sua Chiesa» (*Familiaris consortio*, 17).

Essa è il primo luogo in cui l'annuncio del Vangelo della carità può essere da tutti vissuto e verificato in maniera semplice e spontanea: marito e moglie, genitori e figli, giovani e anziani.

(Evangelizzazione e testimonianza della carità)